

Studiare l'impresa, l'impresa di studiare

L'iniziativa promossa dall'Unione Industriali

Dottori ed esperti della Clinica Mediterranea incontrano gli studenti dell'istituto di istruzione superiore «Giancarlo Siani»

Medicina e tecnologie, la sfida dell'innovazione

Scuola e lavoro

Carmela Maietta

Appare subito chiaro che la sanità è un mondo molto complesso dove devono lavorare a stretto contatto diverse professionalità, comprese quelle che non sembrano avere alcun collegamento con la medicina. E, infatti, al secondo incontro con gli studenti dell'istituto Siani di Napoli, nell'ambito del progetto di orientamento al lavoro "Studiare l'impresa, l'impresa di studiare" gli esponenti della Clinica Mediterranea a cui la scuola è collegata per l'iniziativa, appunto, di orientamento, fanno salire in cattedra per prima un ingegnere, Giovanna Ravallese, che si occupa dei sistemi di qualità, e cioè dell'insieme "delle proprietà e delle caratteristiche di una entità che conferiscono ad essa la capacità di soddisfare determinate esigenze" e, quindi, di garantire una serie di competenze. Perché va da sé, ricorda Alessandra Belluccio, responsabile dell'organizzazione delle risorse umane, in tutti i settori occorre procedere in assoluta sicurezza.

Una condizione indispensabile nella sanità. E chi può saperlo meglio di un anestesista, questo "sconosciuto" di cui non si parla mai molto ma la cui professionalità ha un ruolo importantissimo nella sanità? Cominciamo subito a puntualizzare che siamo di fronte ad un'alta specializzazione per cui chi fosse abituato alle approssimazioni farebbe bene a starsene alla larga. E' questa la premessa fatta con molta decisione da Giuseppe Cangiano che aggiunge un altro ingrediente indispensabile: la capacità di lavorare in equipe per cui chi è affetto da forte individualismo dovrebbe orientare altrove i propri obiettivi.



L'indirizzo
Motivazioni alla base delle scelte e attenzione ai percorsi più richiesti dal mercato

E se lo immaginiamo sempre in sala operatoria ad addormentare i pazienti sottoposti a interventi chirurgici facciamo un bel taglio alle sue mansioni perché oltre a occuparsi di anestesia è competente anche per altre problematiche come quelle, di straordinaria importanza, come la rianimazione e la terapia del dolore. In pratica, si fa rilevare, gesti-



Il confronto In prima fila gli studenti Fabiana De Martino, Pierluigi Sollo e Marco Caianiello; in seconda fila: Vittorio D'Amato, Marco Racone e Martina Lanzaro; al centro: Renata Palladino. A sinistra: Giuseppe Cangiano, Raffaele Orefice e Alessandra Belluccio. NEWFOTODIS, GIUSEPPE IFFERA



sce il paziente, specie quello complesso con problemi diversi, deve controllare e mantenere stabili i parametri vitali dell'operato. E pare che stia diventando anche merce rara: mancano dappertutto, soprattutto nel Sud Italia, compresa la Campania. Ma questo, si evidenzia, non è un motivo sufficiente a orientare le proprie scelte sulla specializzazione in anestesia nella speranza di trovare subito un sistemazione. Inutile pensarci se non c'è una forte motiva-

zione e se non si è disposti a un lavoro continuo di aggiornamento. Si pensi soltanto all'utilizzo di sofisticati strumenti di monitoraggio che richiedono una perfetta conoscenza e padronanza.

Ci sono molte cose da scoprire anche sulla professione infermieristica che oggi prevede una formazione universitaria. Chi pensa all'infermieristica come a quella figura che si aggira per le corsie distribuendo pillole e facendo iniezioni è lontano anni luce

dalla realtà. Raffaele Orefice ricorda che è una professione vera e propria che si acquisisce dopo aver portato a termine un corso di laurea in scienze infermieristiche. E che ha bisogno di un elemento caratteriale fondamentale: la capacità di relazionarsi con gli altri, di creare una empatia con le persone con le quali viene a contatto e che, non va dimenticato, sono pazienti preoccupati per la loro salute se non spaventati e che hanno, naturalmente, bisogno di avere fiducia.

Le specialità
Infermieri formazione continua

Anche per l'infermiere l'aggiornamento costante è indispensabile, soprattutto per chi lavora nei reparti di chirurgia e di cardiocirurgia. Il controllo del capo operatorio e la verifica del materiale utilizzato per l'infermiere di sala e strumentista, a esempio, è di vitale importanza. A parte la perfetta competenza, non sono ammesse distrazioni anche minime, infatti, possono rivelarsi estremamente pericolose.

Le domande

L'anestesista e la scoperta della «missione» vicino ai più deboli

L'azienda come una macchina dove tutti gli elementi devono funzionare perfettamente se non vuoi rischiare di andare in tilt anche per qualcosa che apparentemente potrebbe sembrare di poco conto. Ed è proprio, quindi, sulla sicurezza che gli studenti dell'Istituto Siani, che per il progetto di orientamento al lavoro sono seguiti dalla prof. Tina De Bellis, hanno le prime curiosità: Renata Palladino e Martina Lanzaro si chiedono se certi errori siano più frequenti e se i processi vengano controllati all'interno. Non è semplice spiegare tecnicamente i meccanismi che regolano i controlli, ma è evidente che si può contare su una serie di indicatori che fanno in un certo senso da sentinella.

E la figura dell'anestesista, a mano a mano che viene alla luce e prende una sua esatta fisionomia, provoca una serie di domande. Marco Racone, Vittorio D'Amato e Marco Caianiello partono dal fatto che gli anestesisti scarseggiano ovunque e se ne chiedono il motivo. Troppi gli ostacoli per arrivare alla specializzazione? Difetto di motivazione per una professione che richiede sacrifici e aggiornamenti continui? Troppe le responsabilità di cui si deve fare carico l'anestesista? Non si possono fare solo in base a calcoli meramente opportunistici, pensando che magari dopo la specializzazione c'è subito un reparto pronto ad accogliere: se non c'è una specifica passione, quel trasporto che ti fa superare tutte le perplessità e affrontare tutti i sacrifici che sono richiesti, finisci per guardare altrove.

È una figura professionale la cui presenza è costantemente richiesta? domanda Pierluigi Sollo. È chiaro che occorre garantire la copertura dell'anestesista 24 ore 24 perché bisogna essere pronti per ogni emergenza. Insomma fare l'anestesista non sembrerebbe proprio una passeggiata dal punto di vista dell'impegno professionale e umano: ma è una considerazione a doppio taglio, perché potrebbe essere proprio questa, invece, la molla che fa scattare una passione che ti porta a essere vicino a chi ha maggiormente bisogno di aiuto.

ca. ma.

Since 1999
Obiettivi d'Arte
weddingphotographer

il Racconto del tuo Matrimonio a portici



+39081486629
obiettivi_d_arte

